

**SFORBICIANDO**

DAL RITRATTO DI KOKOCINSKI AI MAESTRI DELLA CRITICA, DAI GENI DEL PENTAGRAMMA ALLA «NECESSITÀ» DELLE SETTE NOTE

# DALLA PITTURA ALLA MUSICA, MAESTRE DI VITA



**ALDO FORBICE**

**P**arlamo di un artista nato in Italia ma caratterialmente nomade, madre russa e padre polacco, vissuto per molti anni in Argentina, Brasile e Cile. Ha fatto tutti i mestieri, anche il cavallerizzo e il clown in un circo uruguayano. Tornato in Italia nel 1971 si è scoperto un pittore-scultore di talento accolto da noti artisti e scrittori (Pasolini, Moravia, Levi, Vedova, Attardi, Vespignani, Sughì, Tommaso Ferroni, Calabria e tanti altri). Parliamo di Alessandro Kokocin-

ski, di recente protagonista di una grande mostra al Museo di Roma (dalla Fondazione omonima). In questa occasione l'editrice Skira ha pubblicato una prestigiosa monografia (**La vita e la maschera: da Pulcinella al clown**), curata da Paola Goretti. Le opere di Koko hanno origini complesse. Frutto di un visionario, traggono ispirazione da grandi maestri, come Goya, e fanno rivivere il tormento e il pathos delle origini slave dell'artista, ma si avvertono anche le selvagge foreste dove l'artista è vissuto per anni, insieme al canto di dolore argentino. Le sue opere, che sembrano la fusione inestricabile di pittura e scultura, con composizioni di cartapesta, hanno i colori dell'oro, della calce, dell'azzurro intenso. Le figure rappre-

sentate di potenti dittatori, ma anche di bambini e di altre vittime sofferenti, sono le grandi metafore della violenza del nostro tempo, con cui si è misurato da tempo Alessandro, mescolando e tessendo le culture del Mediterraneo, con quelle latino americane e dell'est europeo. La sua ricerca ha sempre stupito gli appassionati di arti visive, i maestri e i ragazzi alle prime armi. Pulcinella e i clown assumono il ruolo di simboli che Koko ama interpretare per nascondere la sofferenza, il

grande dolore dell'umanità.

Sulla storia dell'arte è uscito in questi giorni un curioso e interessante libro del critico Flavio Caroli (docente al Politecnico di Milano): **Con gli occhi dei maestri** (Mondadori). L'autore ripercorre le strade della critica, ri-

chiamando la filosofia della più importante scuola storiografica del nostro tempo «Annales» e ricostruendo «le diverse storie dell'arte» con i maestri Longhi, Graziani, Arcangeli, Briganti, Gombrich e Ragghianti, che ha conosciuto personalmente. Dai ritratti di questi autorevoli studiosi emergono racconti di carrellate di opere, di capolavori di tutti i tempi, in un intreccio di storia dell'arte, critica, memorie e bellezza. Un libro di grande suggestione.

Dalle arti visive alla musica, con tre libri pubblicati di recente. Il primo è di Paolo Isotta, uno storico della musica molto stimato. Nel suo **La virtù dell'elefante** (Marsilio) lo studioso napoletano racconta, dimostrando una memoria da elefante, le numero-

se storie di musica e musicisti del nostro tempo. Lo scrittore ricorda i geni, quelli veri e quelli fasulli, del mondo musicale: ne decanta i meriti e ne critica i difetti, degli interpreti e dei compositori. Il secondo libro, **Con la musica. Note e storie per la vita quotidiana** (Sellerio), è di Pietro Leveratto, musicista e docente di conservatorio. Un testo originale, quasi una enciclopedia che spiega la necessità di «vivere con la musica», di qualsiasi genere: dal rock al jazz, alla lirica, sinfonica e leggera, compresa quella strettamente legata alla sperimentazione contemporanea. L'autore non lesina argomenti per convincerci (e ci riesce benissimo) che, ascoltando musica, si vive meglio. E questa «guida all'ascolto» ci può aiutare molto. Infine, il

terzo libro: **E Susanna non vien. Amore e sesso in Mozart** (Feltrinelli). È stato scritto da due sagge e critiche, Leonetta Bentivoglio e Lidia Bramanie, appassionate di Mozart. Nelle opere di questo grande musicista del Set-

tecento le due autrici scoprono problematiche del nostro tempo. Si affrontano, infatti, temi come la violenza sessuale e psicologica sulle donne e si denunciano le trappole in cui cade chi «ama troppo»; si analizzano i volti dell'eroticismo, incluse le pulsioni bisessuali. Una musica profetica, dunque, quella di Mozart, che fa riflettere molto sulle passioni sentimentali, non solo nell'adolescenza ma anche nell'età matura. Chi l'avrebbe mai detto? Ma le analisi delle due studioso sono molto serie e convincenti.

